



Vittorio Amedeo II concede l'amnistia ai disertori, 16 settembre 1706 (ASCT, *Editti e manifesti*, Collezione A, n. 178).

una volta, dalla lettura degli Ordinati apprendiamo l'invito rivolto a brentatori, cabassini e manovali a tenersi pronti in caso di incendio.

I danni provocati dallo stanziamento delle truppe ai confini della città, la necessità di smobilitare parte della popolazione dalle zone colpite dai cannoni francesi nonché le generali ristrettezze imposte dall'assedio fanno aumentare rapidamente il numero degli indigenti e, più in generale, di coloro che necessitano di soccorso per sopravvivere o essere curati. Gli sfollati sono condotti nella parte nuova della città e sotto i portici di via Po dove «in grosse caldaie all'aria aperta cocevano le minestre che i padri Minimi scodellavano tre volte al giorno»⁴³. I principali ospedali e centri di assistenza cittadini sono presi d'assalto, mentre, a sua volta, il Consiglio moltiplica gli aiuti a queste strutture e, direttamente, alle «povere famiglie racorenti» e ai carcerati.

Le elemosine municipali erogate permettono di focalizzare l'attenzione su un'altra caratteristica della città di Antico regime. Oltre a essere un centro di produzione e di consumo, Torino è sede di strutture di carità e assistenza, tra cui spiccano per importanza l'Ospedale di Carità, quello di San Giovanni appartenente alla città, e quello del Santo Sudario gestito dai frati di san Giovanni di Dio. Queste istituzioni, che in anni di pace ricevono aiuti regolari soprattutto in occasione delle ricorrenze religiose, nel corso del 1705 e del 1706 iniziano a sollecitare con maggiore frequenza un intervento della municipalità. Inoltre, all'aumento di quelli che richiedono assistenza si uniscono altre dinamiche. L'Ospedale di Carità, ad esempio, lamenta di non poter godere delle risorse che normalmente gli provengono dalla gestione dei numerosi beni rurali posseduti nei paraggi della città, perché occupati e devastati dalle truppe. Dal canto suo, l'Ospedale di San Giovanni fa presente al Consiglio di trovarsi gravato da un elevato numero di esposti «che peraltro non sarebbero a suo carico e l'obbligano anche alla spesa d'una o più donne per la cura d'essi»⁴⁴.

Il Consiglio infine può pronunciarsi per lo stanziamento diretto di aiuti, in sacchi di farina, a favore di famiglie e individui indigenti. Nel luglio 1706, in pieno assedio, la Congregazione individua 2500 persone bisognose cui si decide di fornire «mezza libbra di pane composto di barbariato al giorno per caduna bocca per un mese cominciando il primo dell'istante mese d'agosto»⁴⁵, oltre a un certo numero di famiglie vergognose⁴⁶ cui invece è destinata «un'emina barbariato ridotta in farina per caduna bocca per una mesata e per una volta tanto»⁴⁷. Anche in questo caso l'elemosina a famiglie o individui bisognosi fa parte delle pratiche consuete del Consiglio, e qui semmai sono la frequenza degli interventi e la quantità dei beni stanziati a essere eccezionali.

AFFRONTARE LE DIFFICOLTÀ. Gli avvenimenti che ruotano attorno all'assedio sono stati oggetto di studi che hanno restituito della città un'immagine caratterizzata da alcuni temi ricorrenti. Innanzitutto, a partire dai lavori di Luigi Einaudi sulla municipalità torinese come «grande finanziatrice» dello stato sabauda⁴⁸, alcune ricerche hanno focalizzato l'attenzione sulle difficoltà della città a reperire i fondi necessari per sostenere la guerra, sugli scontri tra il Consiglio e il duca, e sulle

⁴² *Ibid.*, vol. 236, cc. 178-179, verbale della seduta del 4 giugno 1706.

⁴³ ALBERTO VIRIGLIO, *Cronache dell'assedio di Torino 1706*, Torino: Casanova, 1930, p. 41.

⁴⁴ ASCT, *Ordinati*, vol. 235, cc. 104r-105r., verbale della seduta del 1 giugno 1705.

⁴⁵ *Ibid.*, vol. 236, cc. 242-243, verbale della seduta del 27 luglio 1706.

⁴⁶ Le famiglie vergognose erano famiglie di elevata condizione sociale ma ridotte in povertà e costrette a ricorrere alle istituzioni assistenziali. Per costoro a Torino operava la Compagnia di San Paolo.

⁴⁷ *Ibid.*, cc. 242-243, verbale della seduta del 27 luglio 1706.

⁴⁸ LUIGI EINAUDI, *La finanza sabauda all'aprirsi del secolo XVIII e durante la guerra di successione spagnola*, Torino: Sten, 1908.